

XXXII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO 10 NOVEMBRE 2019 (anno C)

2 Maccabei 7,1-2.9-14; 2 Tessalonicesi 2,16-3,5; Luca 20,27-38

ASCOLTARE

Il Vangelo di questa domenica ha un tema ben preciso: la fede nella risurrezione dei morti. Di fronte ai sadducei e al loro apologo paradossale, Gesù non si accontenta di affermare la risurrezione, ma porta una argomentazione tratta dalle Scritture: «Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di morti, ma di vivi».

Dio «di» che significa: Dio appartiene a loro, loro appartengono a Dio.

Così totale è il legame, che il Signore giunge a qualificarsi non con un nome proprio, ma con il nome di quanti ha amato perché l'amore si mostra e si qualifica con il nome degli amati.

LODARE CANTANDO

Per l'**inizio** della Messa proponiamo i canti:

Cristo, splendore del Padre (634)

Cristo risusciti (547)

Mio Signore, gloria a te! (554)

Signore, sei venuto (728)

Rallegratevi, fratelli (711)

Per l'**atto penitenziale** suggeriamo:

Figlio del Dio vivente, str. 8 (206)

Dio grande (211)

Il **salmo responsoriale** e il ritornello propri del giorno si possono reperire in Il canto del salmo responsoriale della domenica (Elle Di Ci, p. 28); ma si può anche cantare uno dei seguenti:

Dinanzi al tuo volto, Signore (31)

A te, Signore, innalzo l'anima mia (93)

Solleliamo i nostri occhi al Signore (133)

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito: A. Parisi](#)

[Spartito: V. Tassani](#)

Per **acclamare al Vangelo** suggeriamo

Alleluia! Passeranno i cieli (260)

Alleluia! A Cristo Signore, str. 1-2 (262)

Alleluia! Ed oggi ancora (263)

Alleluia! Signore, tu hai parole di vita eterna (268)

Per la **comunione**:

Canto per Cristo (446)

Cristo, uomo nuovo (548)

Conducimi tu (629)

Con il mio canto (630)

Quanta sete nel mio cuore (705)

Sei tu, Signore, il pane (719)

Tu sei la mia vita (732)

Dio è mia luce (638)

Proposta extra Repertorio:

[Credo in te Signore](#) di don Marco Frisina – [VIDEO SU YOUTUBE](#)

ASCOLTARE

In questa domenica, Gesù non dichiara la fine degli affetti. Quelli che risorgono non si sposano, ma danno e ricevono amore, finalmente capaci di amare bene, per sempre. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. Perché ciò che nel mondo è valore non sarà mai distrutto. Ogni amore vero si aggiungerà agli altri nostri amori, senza gelosie e senza esclusioni, portando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità e di profondità.

Saranno come angeli. Gesù adopera l'immagine degli angeli per indicare l'accesso ad una realtà di faccia a faccia con Dio, non per asserire che gli uomini diventeranno angeli, creature incorporee e asessuate. No, perché la risurrezione della carne rimane un tema cruciale della nostra fede, il Risorto dirà: non sono uno spirito, un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho (Lc 24,36). La risurrezione non cancella il corpo, non cancella l'umanità, non cancella gli affetti. Dio non fa morire nulla dell'uomo. Lo trasforma (Padre Ermes Ronchi).